O'ero una⊙volta do vecchio agino de avova lavorato selo per tuota da vitO. O⊈mai nœn esa piùOcapace di Portare pesi e Si st@ncasa facO€mente, por guesto d'I suo patrone avova detiso di retegato in urbancolo della stelda ad aspettate la forte. La sino però non vodeva troscorrere costo qui ullimi ami della sua vita. Deci<u>se di ant</u>ersone a Rrema, deve spelava di Dotes vovere facendo il Dusicista. Sidera incampinato da poco quondo iQco⊇trò ⊙ cane, magro e a@si@ante. • Come ma Mai@il fi@one?" qi chiese. Wono Covuto scappare in Cutta fictta por sacvare laccelle" cli rispesetil cane. "Il@mio pa@rone toleva uccidermi, petché or che sono vocchio mon eli servo